

Social network scatenati contro la riforma dell'ortografia. Via il circonflesso, è rivolta: nasce l'hashtag #jesuisirconflexe

Un accento divide la Francia

IL CASO

PARIGI
No, no, no: l'accento circonflesso non è morto in Francia. Ministero della Pubblica Istruzione, grammatici scrittori ed editorialisti sono dovuti intervenire per rimettere i puntini sulle i e gli accenti dove restano. L'accento circonflesso, il più snob della lingua francese, il meno utile, dato per morto ad una lettura frettolosa delle nuove regole che riformano l'ortografia nazionale non è morto e sepolto, ma non sta nemmeno tanto bene. È ancora lì, sopra mûr, che vuol dire maturo e non muro, resta a dividere il giovane jeune, che non è il digiuno jeûne, e poi, per carità, chi vorrà imparare il francese non potrà scampare ai passati remoti dell'indicativo e ai terribili più che perfetti del congiuntivo: lì sopra il circonflesso resterà, a certificarne il carattere eternamente ostico. Ma per il resto, potrà essere eliminato senza incorrere nell'errore da matita rossa.

ALTEZZOSITÀ

Trône, il trono che solo per altezzosità si vergava della virgoletta, potrà per esempio essere più democraticamente scritto senza. Anche la lingua di Molière, tanto gelosamente custodita dai saggi dell'Académie, ha dovuto dunque cedere qualcosa ai tempi che chiedono semplificazione, naturalezza e magari, perché no, anche un po' di semplicità. Per digerire le correzioni - che riguardano circa 2400 parole, tra cui alcuni vezzi linguistici cui i francesi erano affezionato per aver dovuto tanto faticare ad impararli (uno per tutti, l'inspiegabile e impronunciabile i di oignon, la cipolla) - ci sono voluti 26 anni. La riforma era stata infatti mandata alle stampe, buona per i dizionari, nel lontano 1990. Era presidente il letterato e cultore della lingua François Mitterrand, e a chiedere una revisione dell'ortografia era



IL MINISTRO A fianco, Fleur Pellerin a capo del dicastero della Cultura
Sopra l'Académie française

"OIGNON", CIPOLLA, PERDE UNA "I" PIC-NIC ABBANDONA IL TRATTINO E LA PAROLA "NINFFEE" PERDE IL "PH"

DA SETTEMBRE NEI LIBRI DI TESTO I NUOVI DETTAMI DELLA LINGUA CHE DIVENTERANNO OBBLIGATORI

stato il suo premier Michel Rocard, che aveva addirittura costituito il Consiglio superiore della Lingua Francese (poi disciolto nel 2006). Le modifiche sono state accettate, ma per decenni ignorate. Nei manuali, nei dettati, nei libri, sui giornali. Poi pian piano le nuove parole hanno cominciato ad imporsi.

Pic-nic ha perso il trait d'union come pure l'extraterrestre e il portmonnaie. Cambiano anche alcuni accenti gravi ed acuti, per adattarsi alla pronuncia imperante. Tutto era accaduto sinora senza grossi scandali, in un regime di coesistenza di vecchie e nuove regole, con una tolleranza ufficiale per entrambe nei testi dei concorsi pubblici e in quelli per l'insegnamento. A scuola, si è



IL VOLUME A fianco l'edizione 2016 della nuova riforma della lingua francese



IL TWEET Una vignetta postata online sulla riforma



LA REGOLA L'accento circonflesso da un manuale per bambini



Cronologia

1718
sono adottate varie semplificazioni, la es è scritta e secondo la pronuncia.

1798
continuazione delle semplificazioni e aggiunta di termini rivoluzionari.

1835
Un quarto delle parole cambia. Le terminazioni verbali in oi passano a ai (étroit diventa était).

1935
Decisa la soppressione delle grafie doppie introdotte nel 1878.

1976
Rigetate alcune proposte di riforma dall'Académie française.

1990
Riforma approvata all'unanimità dall'Académie française.

comunque continuato a insegnare alla vecchia maniera e alla fine il Ministero della Pubblica Istruzione è dovuto intervenire: le nuove regole ci sono e bisogna applicarle, tanto più che la concorrenza dell'inglese è spietata e, considerata la sua ortografia, anche sleale nei confronti dell'irragionevole francese, impermeabile a qualsiasi tentativo di razionalizzazione cartesiana. Nel 2008 la Gazzetta Ufficiale è dovuta intervenire con tutta la sua forza coercitiva per definire la nuova ortografia come quella di «riferimento».

ESTREMO PASSO

E pochi giorni fa, l'estremo passo: dal prossimo anno scolastico, tutti i manuali adotteranno le nuove norme grafiche e ortografiche. L'annuncio ha provocato un sollevamento generale. Da parte dei cultori della lingua, certo, ma anche e soprattutto da parte di quelli che hanno sudato per anni per strappare una sufficienza nel dettato, che non a caso in Francia non è roba da (massimo) terza elementare, ma si continua a praticare fino al liceo. A commuovere di più i francesi è stata la retrocessione dell'accento circonflesso. Se resterà sulle a e le o, diventerà invece facoltativo sulle i e le

u. Addio dîner, la cena diventa dîner e ormai si dovrà fare senza le huitres ma con le huitres, ostriche appena meno eleganti Poco importa anche se l'accento continuerà a esistere sulle a e le o, nei tempi dei verbi e in tutti i casi in cui serve a distinguere due omonimi: sui social network si sono moltiplicate le grida di indignazione e ha avuto gran successo #jesuisaccentsirconflexe. Più in sordina, ma non meno indignata, è stata la reazione davanti alla caduta della i di oignon, tanto inutile quanto pertinente esempio delle stravaganze del francese. E che dire poi delle poetiche e impressioniste nénéphars, le ninfee di Monet, che da oggi rimpiccioliscono, e diventeranno banalmente e più foneticamente nénéfars. Probabilmente prevedendo la rivolta nazionale che la riforma avrebbe provocato, l'Académie ha sancito che scrivere secondo la vecchia ortografia non sarà considerato un errore. In compenso i francofoni non francesi, più pratici, hanno adottato con entusiasmo e da tempo le nuove norme, che si sono imposte senza difficoltà in Belgio o in Québec. E senza piangere troppo sulla cipolla che ha perso la i.

Francesca Pierantozzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una foto, una storia

Cronache dalla Grande Guerra la famiglia e il soldato al fronte



Ecco la fotografia di una famiglia italiana, avvolta da un vuoto di senso apparente. Due donne e un gruppo di figli e un'aria carica di attesa e dolore. Quale enigma nasconde questa foto fatta in fretta e pure male, con i sali d'argento ossidati nel tempo che danno alla foto un'atmosfera di maleficio. Questa foto sta in realtà insieme a un'altra più piccola e molto sciupata, due foto gemelle. Questa qui più o meno intatta e l'altra, la piccola, consumata nei bordi con l'aria di quella che ha viaggiato. Dietro la grande ci sono dei nomi scritti a penna: «Nonna Paolina, mamma Teresina, Marco, Cecchina, Nino, Aida e Leo». Dietro la più piccola c'è una scritta a matita: «Sette luglio 1917 Alfio ti pensiamo sem-

pre. Se Dio vuole ci vediamo per Natale a casa nostra baci». Chi è Alfio e perché non è insieme a loro? 1917 è tempo di guerra, Alfio è il figlio che è al fronte e ha lasciato nonna, mamma e fratelli. A un certo punto, mezza morta di nostalgia, la mamma Teresina al centro, con quella mano che tutto controlla e comanda, decide di mandare al figlio al fronte una fotografia da casa. Allora convoca l'unico fotografo che conosce, un po' approssimativo

ma pazienza è l'unico che c'è e non costa molto e si fa fotografare insieme a nonna e figli. Fa stampare due fotografie, una la tiene a casa sulla credenza e l'altra la manda al figlio soldato in guerra.

Due foto gemelle, una in casa bella tranquilla e l'altra fra il fumo delle granate e accanto al fucile sul cuore. Nella foto ci sono la nonna Paolina sfocata e la mamma Teresina, con la sua mano gonfia di lavoro, di panni stesi e artrosi e i suoi fi-

1917 Una famiglia italiana durante la guerra

L'ATTESA E IL DOLORE DI NONNA PAOLINA E MAMMA TERESINA

gli accanto, lei al centro della corolla. E poi Marco che ha forse scritto le parole a matita, Cecchina la più piccola sul seggiolone, Nino che sembra incerto e Aida la più grande, con Leo il suo promesso sposo, più danaroso di loro e li tirerà su perché ha un impiego e pure un cappello. E tutti loro guardano il fotografo mentre pensano al loro soldato in trincea. È tornato Alfio dal fronte o è morto? Certo che è tornato perché le due foto gemelle, quella di casa e quella che è andata al fronte, sono insieme e così le ho trovate. Lui ce l'ha fatta e ce l'ha fatta pure la fotografia che teneva vicino al fucile, sul cuore. Così è tornato dalla sua mamma.

Giovanna Giordano
© RIPRODUZIONE RISERVATA